



di Valentina Dalla Costa

DESIGN Tutto fa luce. Tra nostalgia di futuro e voglia di ieri, le novità di Euroluce e dintorni che della ricerca tecnica fanno il punto di svolta



Sembra una coincidenza: la 28ª edizione di Euroluce cade proprio nell'anno della luce proclamato dall'Unesco. Inutile dire che un'unica tendenza non si può individuare. Certo è che molte aziende e designer stanno tornando a disegni del passato, a forme delle decadi scorse, forse per un nostalgico attaccamento agli anni d'oro del design, forse perché ormai è dura inventarsi qualcosa di nuovo; o forse perché le rivisitazioni sono sempre vincenti. C'è poi chi continua per

corsi evolutivi e studi materici; chi punta tutto sulla sostenibilità. Se il led la fa da padrone, Ingo Maurer ha deciso di trasformare l'obsoleta lampadina a bulbo in un oggetto per collezionisti: "Monument For a Bulb" è un vero inno alla vecchia incandescenza, oggetto in via d'estinzione. E "Italic Light" di Flip Sellin non ricorda vagamente "Gibigiana" di Castiglioni? Lampada da tavolo con base di marmo, alluminio e luce a led direzionabile, gioca con l'iconografia classica e postmoderna. Altro mix tra forma classiche e tecnologie attuali è "Battery", l'abat-jour di Kartell disegnata da Ferruccio Laviani: ricaricabile al 100%, grazie all'alimentazione usb garantisce un'autonomia di sei ore. Un nome nuovo è "Muscar Fluffy Lights", collezione di lampade con rivestimento "soffice" della londinese Lina Patsiou. Nata come progetto accademico, "Fluffy Light" è una lampada "emozionale", in grado di mantenere una temperatura molto bassa: può essere poggiata su un tappeto, sul divano o una coperta senza danneggiare le superfici. Instancabile ricercatore e studioso della forma, della texture e delle finiture, Tom Dixon presenta "Melt", un globo deformato che crea un ipnotico effetto caldo grazie al vetro soffiato del diffusore: trasparente quando acceso, riflettente quando spento, disegnato col collettivo svedese Front. "Igloo System" di FontanaArte è una grande innovazione nel segmento degli spotlight a sospensione. Sistema modulare autoportante, consente il collegamento consecutivo di più moduli grazie a connessioni elettromagnetiche, curve e distanziali. Come già detto, l'ecosostenibilità ormai fa parte di (quasi) ogni progetto. "Genie Kitchen Garden" di Sebastian Jansson ne



Dall'alto a sinistra e in senso orario. "A Monument For a Bulb" di Ingo Maurer; foto courtesy Tom Vack. "Melt" di Tom Dixon. "Papillon" di Elise Fouin. "Igra" di Carlo Moretti. "Battery", collezione di Kartell disegnata da Ferruccio Laviani. La versione bianca di "Muscar Fluffy Light" by Lina Patsiou. "Italic Light" di Flip Sellin.



è un esempio: energy saving, ecologica e smart, è un nuovo approccio all'indoor gardening. Materiali sostenibili, tecnologia innovativa, facilità d'utilizzo e design contemporaneo. Pensata per piccole piante o erbe aromatiche o fiori e piccole coltivazioni, quando la piantina cresce, è possibile allungare la parte illuminante fino a settantadue centimetri. Torna al passato Barovier&Toso che con "Lincoln" si ispira agli interni sofisticati di Philip Johnson. Con eleganza formale e forte valenza scenografica, la lampada plasma la luce nello spazio e crea un'illuminazione diffusa grazie alle sfere di vetro soffiato lavorate con la tecnica del balèton. Novità di

Tato, azienda di Filippo Cristina e della storica dell'arte Azalea Seratoni, è "Wallie", struttura composta da lastre d'acciaio e ottone piegate come fossero tessuti e bucate con piccoli fori: "capriccio inventivo" di Lorenza Bozzoli nasce dall'idea del papier collé, per arrivare a una struttura armonica costruita per piani. Celebra le forme sottili tipiche degli anni Cinquanta la lampada proposta da Studio Dimore Collection, cult store fiorentino. Ross Lovegrove continua la ricerca e la collaborazione con Artemide. Abituati al suo "Cosmic Lighting Design", quest'anno vedremo un riavvicinamento a forme naturali. Il concetto di luce riflessa e proiettata sul soffitto rimane, ma la lampada riprende forme di fiori stilizzati: si chiama "Chlorophyllia", sospensione d'alluminio lucidato e polimetilmetacrilato trasparente, con sorgente a led, ovviamente. Oluce celebra un grande maestro del design italiano, Joe Colombo, con "Coupé 1158": le linee intramontabili sono indissolubilmente legate alla storia dell'azienda, e questo arco da parete si inserisce nello spazio come una

presenza architettonica, capace di attraversare i decenni e trascendere le mode. Azienda storica del vetro veneziano, oggi al suo debutto con un catalogo dedicato all'illuminazione, Carlo Moretti propone lampade classiche nate dalla ricerca di Carlo e Giovanni Moretti, in parte realizzate con l'intervento di Paolo Martinuzzi, altre inedite e del tutto sconosciute al pubblico. In tutto, una ventina di pezzi tra cui "Igra", corpo illuminante scultoreo di cristallo. Infine un progetto della francese Elise Fouin che, per Forestier, unisce la consistenza della luce alla leggerezza delle farfalle con "Papillon": il fascino del tratto grafico che grazie all'illuminazione crea ombre e disegni che definiscono gli spazi.



Dall'alto a sinistra e in senso orario. Il sistema "Igloo" di FontanaArte. "Genie Kitchen Garden" di Sebastian Jansson. "Lincoln" di Barovier&Toso. "Wallie" di Tato, disegnata da Lorenza Bozzoli. Lampada anni Cinquanta di Studio Dimore Collection. "Chlorophyllia", sospensione di Ross Lovegrove per Artemide. "Coupé 1158" di Oluce, disegnata da Joe Colombo.

